

	18,1-19,16a: Tra i processi, ritratti di rivelazione e di colpevoli estraneazioni 1) Arresto e interrogatorio giudaico; 2) interrogatorio davanti a Pilato. Dramma di rivelazione e di rifiuto. ¹
	18,1-27 L'arresto e gli interrogatori di Pietro e di Gesù
^{18,1} Detto questo, Gesù <u>uscì</u> (ἐξῆλθεν) con i suoi discepoli e <i>andò di là</i> dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò (εἰσῆλθεν) con i suoi discepoli. ² Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. ³ Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi.	18,1-11 L'arresto <u>18,1-3 Introduzione</u>
⁴ Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, <i>si fece innanzi</i> (ἐξῆλθευ "uscì") e disse loro: « <u>Chi cercate?</u> ». ⁵ Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: « <i>Sono io!</i> ». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. ⁶ Appena disse « <i>Sono io</i> », indietreggiarono e caddero a terra.	<u>18,4-6 Scena 1 Gesù affronta chi viene ad arrestarlo</u> Criterio di segmentazione: ripetizioni Gesù "esce": qui lo spazio esterno è lo spazio della rivelazione per tutti.
⁷ Domandò loro di nuovo: « <u>Chi cercate?</u> ». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸ Gesù replicò: «Vi ho detto che <i>sono io</i> . Se dunque <i>cercate me</i> , lasciate che questi se ne vadano». ⁹ Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».	<u>18,7-9 Scena 2 Gesù si offre e libera i suoi</u>
¹⁰ Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹ Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».	<u>18,10-11 Scena 3 Gesù accetta e fa accettare la volontà del Padre</u>
	18,12-27 Presso Anna: Interrogatori di Pietro e di Gesù
¹² Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei <i>afferrarono</i> Gesù, <i>lo legarono</i> ¹³ e <i>lo condussero</i> prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. ¹⁴ Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo».	<u>18,12-14 Interludio</u> (Moloney: vv. 12-16). Gesù legato e il giudizio pre-disposto.
¹⁵ Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo (καὶ ἄλλος μαθητής). Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò	<u>18,15-18 Scena 4</u> Nello spazio qui "interno" avviene il rinnegamento. In 13,37-38 Gesù aveva detto a Pietro che non avrebbe potuto seguirlo ora.

¹ **18,1-19,16a.** La notte, fino al canto del gallo. In due parti: arresto vv. 1-11; interrogatori presso Anna vv. 12-27. Il confronto tra i brani introduttivi 18,1-3.12-14.28; 19,1-3 mostra un progressivo passare di Gesù dal movimento alla "presa" (il "movimento" di Gesù era prevalente nelle introduzioni della prima parte 2,23-25; 3,22-24; 4,1-6; 4,43-45). Nello spazio esteriore della prima parte (18,1) sono presenti numerosi elementi di rivelazione pubblica (18,5.6.8.20-21), mentre nella seconda parte (18,28-19,16) gli elementi di rivelazione sono "privati" (nel dialogo all'interno, con Pilato). Nella prima parte, alla rivelazione "esterna" di Gesù si oppone la conoscenza "interna" distruttiva di Giuda e Pietro; nella seconda parte alla rivelazione "interna" di Gesù si oppone l'indifferenza di Pilato e il rifiuto totale dei capi Giudei. La violenza iniziale di Pietro prepara il suo rifiuto, il rifiuto di Pilato e dei Giudei prepara la crescita della violenza mortale. Un tale ritratto di "peccato" e di alienazione inverte le immagini di "comunione" che avevano presentato i cc. 13-17, e mentre continua il dono di sé di Gesù iniziato in 13,1 con la lavanda dei piedi, cresce il ruolo negativo di Pietro e Giuda e diventa assente ogni riferimento comunitario.

<p>entrò (συνειση̅λθεν) con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori (ἐξ̅η̅λθεν), parlò alla portinaia e fece entrare (εἰση̅γαγεν) anche Pietro.</p> <p>¹⁷ E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono» (Ὁὐκ εἰμῖ). ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.</p>	<p>.18,15: καὶ ἄλλος μαθητῆς “un altro...”; in genere il discepolo amato è indicato con l'articolo determinativo “l'altro discepolo” (20,2.3.4.8), “quello che Gesù amava” (20,2; 13,23; 21,7.20). Forse si tratta di Giuda? Era conosciuto dai Sommi Sacerdoti (12,3) ed è sovente nominato insieme con Pietro in contesti di “tradimento” (6,68-71; 13,1-11.21-30). Il contesto di “tentazione” (cf Gen 3) rende intercambiabile e paradigmatico il ruolo dell' “altro discepolo” (in modo simile alla figura positiva del “discepolo amato”), fino al misconoscimento dei rapporti con Dio/il Signore e all'inversione della rivelazione “Io sono/Io non sono” (cf 18,4.6.8; 18,17.25.26).</p>
<p>¹⁹Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. ²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male (κακῶς), dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene (καλῶς), perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.</p>	<p>18,19-24 Scena 5 Le rivelazione “pubblica” di Gesù è rifiutata in una nuova inversione di “bene/male”</p>
<p>²⁵Intanto (Ἦν δὲ) Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei tuoi discepoli?». Egli lo negò (ἡρνήσατο) e disse: «Non lo sono» (Ὁὐκ εἰμῖ). ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse (Ὁὐκ ἐγὼ “non sono io ...”) visto con lui nel giardino? (ἐν τῷ κήπῳ μετ' αὐτοῦ;)». ²⁷Pietro negò di nuovo (πάλιν οὖν ἡρνήσατο), e subito un gallo cantò.</p>	<p>18,25-27 Scena 6 Pietro completa la sua “notte” (Segni di crescendo e richiamo della conoscenza di Gesù).</p>
	<p>18,28-19,16a L'interrogatorio di fronte a Pilato Di giorno, fino alla sesta ora. L'interno e l'esterno, oltre che come spazio romano e giudaico, si oppongono anche come spazio della rivelazione (interno) e del rifiuto (esterno). Ma nella prima parte (vv. 1-27) la rivelazione era data a tutti, all'esterno, mentre all'interno avveniva il rifiuto. All'interno è ora l'indifferenza di Pilato e all'esterno il rifiuto “esclusivo” dei capi dei Giudei.</p>
<p>²⁸Allora <i>condussero</i> Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi <u>non vollero entrare</u> (οὐκ εἰση̅λθον) nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.</p>	<p>18,28 Introduzione</p>
<p>²⁹ <u>Uscì</u> (ἐξ̅η̅λθεν) dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.</p>	<p>18,29-32 Scena 1</p>
<p>³³Pilato allora <u>rientrò</u> nel pretorio, fece chiamare Gesù e</p>	<p>18,33-38a Scena 2</p>

<p>gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». ³⁵Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».</p>	
<p>E detto questo <u>uscì</u> di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.</p>	18,38b-40 Scena 3
<p>^{19:1} Allora Pilato fece <i>prendere</i> Gesù e lo fece <i>flagellare</i>. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: ³«Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.</p>	19,1-3 Interludio Oltre a suddividere in due parti l'interrogatorio davanti a Pilato, introduce il motivo del "re" (cf 19,5,14)
<p>⁴Pilato intanto <u>uscì</u> di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». ⁶Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».</p>	19,4-7 Scena 4
<p>⁸ All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ⁹ed <u>entrato</u> di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande». ¹²Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro <u>Cesare</u>».</p>	19,8-12 Scena 5
<p>¹³ <u>Udite queste parole</u>, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette (ἐκάθισεν) nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via, via (Ἀποὺν ἄποῦν), crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di <u>Cesare</u>». ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.</p>	19,13-16a Scena 6 .18.13 ἐκάθισεν : ambiguità "lo fece sedere"? In ogni caso, mentre è "giudicato" (mentre il peccato tocca il suo punto decisivo), Gesù appare a un livello del testo giudice e re. .18,15 Ἀποὺν ἄποῦν cf 1,29 l'agnello che "toglie via" (stesso verbo) il peccato del mondo (convergenza con l'ora del sacrificio dell'agnello nel tempio).

	19,16b-21,25 La glorificazione di Gesù: morte e risurrezione. La presenza durevole.²
	19,16b-37 La discesa verso la morte. Crocifissione e Morte
^{16b} Essi allora presero Gesù ¹⁷ ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, ¹⁸ dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.	1) 19,16b-27 Crocifissione <u>1916b-18 Introduzione</u>
¹⁹ Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰ Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città (εγγυ] ηη ο(τοπο] τη] πολ ewj) ; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹ I sommi sacerdoti dei Giudei <u>dissero</u> allora (ει egon ουη) a Pilato: « <u>Non scrivere (Μη γράφε):</u> il re dei Giudei, <u>ma (α) l' οη i</u>) che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». ²² Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».	<u>19,19-22 Scena 1 Iscrizione e disputa</u> . vicino : cf 19,42
²³ I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti (μετη), una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴ Perciò <u>dissero</u> (ειπαν ουη) tra loro: <u>Non stracciamola (Μη σχίσωμεν αυτόν), ma (α) l α)</u> tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così.	<u>19,23-24 Scena 2 Divisione delle vesti</u> . quattro parti: μετρη, cf 13,8 “non avrai parte - μέρος - con me”
²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.	<u>19,25-27 Scena 3 Reazione positiva: la madre e il discepolo</u>

² **19,16b-21,25.** Il vangelo di Giovanni include i due momenti di morte e risurrezione in un unico momento di “glorificazione”, che testualmente si sviluppa in cinque sezioni collegate: 1) la crocifissione 19,16b-27; 2) la morte 19,28-37; 3) i racconti attorno alla tomba 19,38-20,18; 4) le apparizioni ai discepoli 20,19-31; 5) la rivelazione sul mare 21,1-25. Per la prima suddivisione dei due momenti della crocifissione e della morte, oltre ai consueti criteri discorsivi (situazioni discorsive come combinazioni di tempo, spazio, attori), sono indicativi i due modi di iniziare il racconto della morte (v. 28) e della sepoltura (v. 38) con un tipo di “attacco” (Μετὰ τοῦτο...Μετὰ δὲ ταῦτα...) che nel vangelo di Gv segnala sempre un “inizio” (cf 2,12; 3,22; 4,43; 5,1; 6,1; 7,1). In realtà, in Gv la morte e la sepoltura non sono considerate una “conclusione”, ma un “inizio” della vita di fede dei credenti, e tale impostazione è evidenziata dalla “conclusione” scritturistica dei vv. 35-37 che trasforma il momento della morte in momento di compimento in vista di una pienezza di fede. La sepoltura diventa così l’inizio dei racconti di risurrezione, e i due pannelli della prima parte cominciano ciascuno con un evento decisivo: il primo con la crocifissione (19,16b-18) e il secondo con il dono dello spirito (19,28-30). I due sviluppi sono in entrambi i pannelli negativi: dopo la crocifissione, i Giudei contestano l’iscrizione di Pilato e i soldati si impossessano della tunica di Gesù (19,29-34); dopo la morte, i Giudei chiedono a Pilato che i corpi siano tolti via (19,31-34). A sorpresa, però, ancora tutti e due i pannelli terminano con la descrizione di reazioni positive: la madre che sta ai piedi della croce è accolta dal discepolo amato (19,25-27), e chi vede il colpo finale di lancia rende la sua testimonianza di fede (19,35-37). Questa conclusione che invita alla fede è da considerare la prima di tre conclusioni che tutte fanno un bilancio sulla testimonianza e sulla fede, scopo dell’intero libro evangelico.

	2) 19,28-37 Morte
²⁸ Dopo questo (Μετα\ του\ το), Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». ²⁹ Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰ E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò (παρέδωκεν τὸ πνεῦμα).	<u>19,28-30 Scena 1 Aceto e morte</u>
³¹ Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi (τὰ σώματα) non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³ Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.	<u>19,31-34 Scena 2 Richiesta di "finire"</u>
³⁵ Chi ha visto (καὶ ο(ε\w\rakw\j) ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli (ε\k\eiho\j oi\iden) sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶ Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. ³⁷ E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo (\Dyontai) a colui che hanno trafitto.	19,35-37 Conclusione (parte 1) . 19,35 ε\k\eiho\j cf 1,18; 15,26-27; rapporto evidenziato tra "vedere" e "conoscere" . 19,36: cf 1,29 l'ultimo sguardo corrisponde al primo, sull'"Agnello di Dio".
	3) 19,38-20,18 Alla tomba. Discesa pregnante. Risurrezione e Ascesa al Padre. Segni iniziali del cammino di "ascensione" e di "unità".³
³⁸ Dopo questi fatti (Μετα\ del\ tau\ta), Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù (τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ). Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.	<u>19,38 Introduzione. Presa rispettosa del corpo di Gesù</u> . 19,38 Μετα\ del\ tau\ta sempre in qualche inizio di sezione: cf 2,12; 3,22; 4,43; 5,1; 6,1; 7,1. L'apparire improvviso del "discepolo" Giuseppe d'Arimatea (mai nominato prima) segna un cambiamento significativo con la richiesta precedente dei Giudei (v. 31: le differenze non sono frutto di redazione imbarazzata, ma sottolineano le differenze di comportamento). Come Enon 3,23 e Efraim 11,54 anche Arimatea è località sconosciuta (ulteriore invito a passare ad altro piano?).
³⁹ Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di	<u>19,39-42 Scena 1 Sepoltura piena di auspici</u>

³ **19,38-20,18.** La decisione di dove far cominciare i racconti di risurrezione è complicata dal fatto che Gv, come del resto i sinottici, non danno nessuna descrizione del fatto in sé stesso. Brown, ad es. considera il racconto della sepoltura come chiusura di un chiasmo iniziato in 19,16b-18, chiasmo che però è giudicato da Schnackenburg fondato su corrispondenze del tutto artificiali. Oltre il criterio formale considerare la riflessione scritturistica di 19,35-37 come conclusione, in modo omogeneo alle altre due "conclusioni" di 20,30-31 e 21, 24-25, far iniziare i racconti di risurrezione al v. 19,38 con il racconto della sepoltura evidenzia, dal punto di vista tematico, che, in Gv ancora più che nei sinottici, la sepoltura è descritta avendo in vista proprio i valori di trasformazione di per sé caratteristici della risurrezione. Che la consegna del corpo alla terra nella sepoltura possa essere segno di inizio e non di fine (ancora una delle inversioni di senso giovannee), era già suggerito dalla parabola del seme che, caduto in terra, produce frutto (cf 12,24), ma è di nuovo suggerito dal tema del giardino, del sepolcro nuovo e del Giorno della Preparazione. Infine, i particolari della tomba, dei teli e del giardino servono proprio per introdurre i racconti seguenti del cap. 20, che riprenderanno ciascuno di questi particolari. In tal modo, anche le successive introduzioni di 20,19 ("La sera di quel giorno") e di 21,1 ("dopo questi fatti") vengono a completare l'organizzazione di questi due pannelli in quattro episodi tutti temporalmente correlati (cf 19,28 e 38!). Il passaggio dai primi due episodi agli ultimi due segna una ripresa della iniziativa di Gesù sulla iniziativa umana, e tocca il suo culmine nella risposta di fede del discepolo "Mio Signore e mio Dio".

<p>aloe di circa cento libbre. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.</p> <p>⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era <u>un giardino</u> e nel giardino <u>un sepolcro nuovo</u>, nel quale nessuno era stato ancora deposto. ⁴²Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino (εγγυῖ ἡ τοῦ μνημεῖου)</p>	<p>. 19,41 "Giardino": Prima il posto era stato denominato come "Teschio". Notazione da vedere insieme con le sottolineature che "nessuno" era "mai" stato deposto in questo sepolcro "nuovo": particolarità che segnano un nuovo inizio, pur sullo sfondo della tensione con i Giudei (cf il richiamo agli usi di sepoltura dei Giudei e al giorno della Preparazione).</p>
<p>^{20:1}<u>Nel giorno dopo il sabato</u>, Maria di Màgdala <u>si recò</u> (ἔρχεται) al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide (καὶ βλέπει) che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ²Corse allora (τρέχει οὖν) e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».</p> <p>³<u>Uscì</u> allora (Ἐξῆλθεν οὖν) Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e <u>si recarono</u> (ἦρχοντο) al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due (ἔτρεχον δὲ οἱ δύο ὁμοῦ) , ma l'altro discepolo corse più veloce (προέδραμεν τάχιον) di Pietro e <u>giunse</u> per primo al sepolcro. ⁵Chinatosi, vide (βλέπει) le bende per terra, ma non entrò.</p> <p>⁶<u>Giunse</u> intanto (ἔρχεται οὖν) anche Simon Pietro che lo seguiva (ἀκολουθῶν αὐτῷ) ed <u>entrò</u> nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (καὶ εἶδεν καὶ ἐπίστευσεν). ⁹Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. ¹⁰I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa (πρὸς αὐτοὺς οἱ μαθηταί) .</p>	<p><u>20,1-10 Scena 2 Corsa verso la tomba e visione del velo che era sul capo di Gesù. Rappresentatività dei due discepoli.</u></p> <p>. 20,2 <i>corse</i> : è la prima volta che qualcuno "corre" nel vangelo (cf tuttavia lezione variante per la donna Samaritana in 4,28).</p> <p>. 20,2: i due discepoli avevano avuto comportamenti "distanti". Ora sono riuniti. In tutta la scena è possibile vedere un alternarsi tra distinzione e unione. Alla fine i due sono riuniti nell'unica denominazione "i discepoli".</p> <p>. 20,2 <i>non sappiamo</i>: altrove, il "noi" è risultato sempre rappresentativo. Cf 1,14.16; 3,2.11;</p> <p>. 20,7 il sudario sul capo: cf Es 34,33-35 Quando Mosè si portava alla presenza di Dio, si toglieva il velo. Cf il motivo delle vesti presso la croce.</p> <p>. 20,9 <i>Non avevano ancora compreso</i>: la frase unisce i due discepoli: Pietro nella fede dell'altro discepolo, o l'altro discepolo nell'interrogativo di Pietro? In ogni caso, anche al v. 10 ora si parla dei due in modo unitario ("i discepoli").</p>
<p>¹¹Maria invece stava (εἰστήκει) all'esterno (ἔξω) vicino al sepolcro e piangeva (κλαίουσα) . Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto».</p> <p>¹⁴Detto questo, si voltò indietro (εἰς τὰ ὀπίσω) e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.</p> <p>¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo».</p> <p>¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui (στραφεῖσα), gli disse in <i>ebraico</i>: «Rabbuni!», che significa: Maestro! ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei <i>fratelli</i> (πρὸς τοὺς ἀδελφούς μου) e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». ¹⁸Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai <i>discepoli</i> (τοῖς μαθηταῖς) : «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto (καὶ ταῦτα εἶπεν αὐτῇ).</p>	<p><u>20,11-18 Scena 3 Riconoscimento progressivo di Maria di Magdala. Rappresentatività di Maria di Magdala. Annuncio del compimento dell'Ascensione al Padre</u></p> <p>.20,11 εἰστήκει cf 19,25</p> <p>. 20,14 εἰς τὰ ὀπίσω cf 6,66; 18,6;</p> <p>. 20,18 καὶ ταῦτα cf 19,36; 20,31; 21,24: stesso annuncio del vangelo</p>

	4) 20,19-31 Alla casa. Apparizioni. Si completa il cammino di "ascensione" e di "unità".
<p>¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne (ἦλθεν) Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.</p> <p>²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».</p>	<u>20,19-23 Scena 1 La paura dei discepoli e la garanzia dello Spirito.</u>
<p>²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». ²⁸Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».</p>	<u>20,24-29 Scena 2 Il dubbio di Tommaso: la venuta di Gesù e il culmine della professione di fede</u>
<p>³⁰Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. ³¹Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.</p>	20,30-31 Conclusione (parte 2) la scrittura e il suo scopo
	21,1-26 Presenza durevole. Il culmine del vangelo (Epilogo corrispondente al Prologo). La Parola diventa comunità nel mondo.
<p>^{21:1}<u>Dopo questi fatti</u> (Μετὰ ταῦτα), Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci.</p>	<u>21,1-6 Scena 1 La pesca. I discepoli all'opera nel mondo: trasformazione da un vuoto disperante a una pienezza umile.</u>
<p>⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di</p>	<u>21,7-8 Scena 2 Riconoscimento e risposta</u>

<p>metri.</p> <p>⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. ¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴<u>Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.</u></p>	<p>21,9-14 Scena 3 Il pasto. Una provvidenza che salva.</p> <p>.21,11 Il testo fa senso anche senza una spiegazione in qualche modo referenziale della cifra 153, la cui pertinenza sta non solo e non tanto nella quantità (indicante in qualche modo la totalità risultante dall'azione iniziata da Gesù), ma anche e soprattutto nel fatto che questa totalità resta integra e di essa niente si perde (cf 6,13; 17,12; 18,9). Il fatto che in 6,13 il numero delle 12 ceste e dei 5 pani d'orzo dia come somma 17 e che 153 sia la somma dei numeri da 1 a 17, così come qualsiasi altra corrispondenza in qualche modo fondata un lettore venisse a trovare, anche se resta non decisiva, può tuttavia sempre confortare la convinzione che l'azione divina ha un senso in parte chiaro e in parte misterioso, ma coerente nel suo progressivo esplicitarsi.</p>
	<p>21,15-25 Sezioni finali</p>
<p>¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle.</p>	<p><u>21,15-17.18-19 Le domande a Pietro: riabilitazione e missione</u> (NB. I tre stadi della vita di Pietro)</p>
<p>¹⁸In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».</p>	<p><u>21,18-19 Testimonianza del martirio</u></p>
<p>²⁰Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io vengano, che importa a te? Tu seguimi».</p>	<p><u>21,20-22.23-24 La visione di Pietro: il discepolo amato che resta fino al ritorno di Gesù, al di là della morte.</u></p>
<p>²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io vengano, che importa a te?». ²⁴Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.</p>	<p><u>21,23-24 Testimonianza della parola</u></p>
<p>²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.</p>	<p>21,24-25 Conclusione (parte 3) Testimonianza e scrittura come fonti di una conoscenza di fede</p>